



Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

Att. Ist.
(FP)

2.18.2/1227/17/x

ORDINE DEL GIORNO

N° 1223

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno.

Trattazione in Aula



Trattazione in Commissione



OGGETTO: Azioni tempestive per far fronte all'emergenza incendi in Piemonte.

Premesso che:

- le competenze in materia di attività di prevenzione degli incendi boschivi sono state demandato alle regioni (art.69 D.P.R. n. 616/77) e dopo l'istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile (legge 100/2012) sono state gestite dal Settore della Protezione Civile con il Sistema Anti Incendi Boschivi (A.I.B.);
- è compito delle Regioni occuparsi della preparazione e l'approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sulla base delle linee guida e delle direttive deliberate dal Consiglio dei Ministri (Art.3 della legge 21 novembre 2000 n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi");
- nel 2015 la Regione Piemonte ha approvato il Piano della programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2015-2019 (delibera regionale n. 32-1748 del 13/07/2015).

Appurato che:

- da diversi giorni in tutto il Piemonte stanno bruciando migliaia di ettari di pinete, boschi e pascoli;
- risultano attualmente attivi una ventina di focolai, in alcuni casi su fronti molto ampi: 3-4 chilometri tra Cumiana e Cantalupa, oltre un chilometro in Valchiusella; roghi anche in Valle di Susa e Valle Pellice. Bruciano da giorni i boschi del Cuneese, in Valle Stura, tra Pietraporzio e Sambuco, ma anche in Valle Varaita, nell'Alta Langa, a Cortemilia, e nel Novarese, a Borgomanero. In una sola giornata sono stati impegnati, in tutta la regione, oltre ai Vigili del fuoco e ai carabinieri forestali, 200 volontari Aib (Antincendi boschivi); impiegati 72 mezzi, 3 aerei Canadair e 5 elicotteri;
- a Cantalupa (TO) un giovane 26enne ha perso la vita mentre cercava di difendere la propria terra dalla devastazione. Il Sindaco ha chiesto l'intervento dell'esercito;
- grave è la situazione della Valle di Susa, dove da domenica mattina 22 ottobre, sopra Bussoleno, è scoppiato un incendio che a distanza di 5 giorni non è stato ancora domato, raggiungendo i 1.900 metri di quota e bruciando un centinaio di ettari di vegetazione. L'estensione dell'incendio ha toccato anche le zone di Caprie e Rubiana, dove sono state evacuate circa una cinquantina di persone da borgata Rossero di Chianocco ed altre nelle borgate Argiassera, Richettera e Falcemagna;

- solo in Valle di Susa sono 235 le persone impegnate nelle operazioni di spegnimento, tra vigili del fuoco personale permanente e volontari e stanno intervenendo con numerose squadre, due Canadair e alcuni elicotteri.

Comprovato che:

- per gli interventi straordinari e di emergenza contro eventi calamitosi classificati, ai fini dell'attività della protezione civile, "di tipo c", il Consiglio dei Ministri può deliberare lo stato di emergenza, su proposta del Presidente del Consiglio, acquisita l'intesa della Regione interessata;
- in dettaglio gli eventi "di tipo c)" sono definiti come "calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo".
- l'articolo 11 della l.r. 21/2013 "Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi)" richiama i divieti, le prescrizioni e le sanzioni della norma nazionale, in particolare il divieto per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, di pascolo e caccia.

Valutato che:

- complice di questa emergenza è la situazione metereologica completamente anomala in Piemonte per il periodo. Ormai sono quasi sei mesi che non piove e la siccità sta diventando un vero problema per l'uomo e per gli animali. Molti Comuni sono già serviti da autobotti e il numero è destinato a salire se non cambiano le condizioni climatiche.

Il Consiglio Regionale impegna la Giunta Regionale

1. a richiedere lo stato di emergenza e un potenziamento tempestivo dei mezzi antincendio per far fronte ai roghi che si sono sviluppati, e molti dei quali ancora ardono, in Piemonte, attivandosi in tal senso presso il Governo nazionale;
2. a comunicare tempestivamente agli Enti interessati l'applicazione della normativa nazionale e regionale in materia di incendi boschivi, in particolare il divieto per dieci anni dell'attività venatoria;
3. a supportare, in collaborazione con gli Enti interessati, i Sindaci nella comunicazione dei corretti comportamenti da tenere per evitare conseguenze sulla salute della popolazione.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)